

Un autoritratto di Frida Kahlo

Pubblicato: Lunedì 29 Maggio 2017



Natascha Padoan, attrice, e **Giulio Campari**, regista, hanno portato in scena, in forma di monologo, la vita intimità della **pittrice messicana Frida Kahlo**: la storia di una vita particolare, piena, costituita di grandi passioni e grandi sofferenze.

Il lavoro, composto a “quattro mani” dai due artisti, vede la stessa pittrice ripercorrere tutta la sua vita: dal disgraziato incidente in tram, che le causò complicanze per tutto il corso della sua vita (si spezzò la spina dorsale in tre punti e la costrinse a una lunga permanenza a letto), al matrimonio con il pittore Diego Rivera, che le causò gioie e dispiaceri per tutta la vita (a causa dell’infedeltà del coniuge, il quale arrivò a tradirla con la sorella della pittrice).

Una vita, quella della pittrice, **dominata, dopo l’incidente, da un costante rapporto con la morte**, perpetrato, inoltre, dalla volontà di avere figli e dalla impossibilità di poter portare a termine una gravidanza (nel corso della sua vita ebbe tre aborti spontanei). **“Urlo!” riesce a trasmettere allo spettatore tutte queste sfaccettature della vita della pittrice** grazie ad una perfetta interpretazione e uno straordinario lavoro sulle fonti, soprattutto sui quadri e sul diario; pittura e scrittura: due metodi espressivi che Frida Kahlo vedeva e utilizzava come una isomorfismo dell’altra, fino ad essere, citando Giulio Campari, il regista dell’opera, “Un treno tra scrittura e pittura”. Cosa che, anche scenograficamente, è rappresentata nella piece, in quanto si hanno, ai due estremi della scena, un cavalletto e uno scrittoio.

Lo spettacolo è ancora in evoluzione. Debutterà la prossima stagione con ampliamenti e approfondimenti e sarà rivolto anche ad un pubblico di studenti di scuole superiori.

Questo articolo rientra nel progetto del Social Team di [OC] Officina Contemporanea, la rete per la cultura a Gallarate
Pietro Maurino